

I SINDACATI

Gilda: «Aule sempre più simili a pollai»

Rincarare la dose lo Snals: «Diminuirà la qualità dell'insegnamento»

BELLUNO. Classi e laboratori come pollai. Livio D'Agostino, del sindacato **Gilda**, va giù duro contro la manovra Gelmini, che ha portato a un sovraffollamento delle prime classi degli istituti superiori.

«Cosa dire? Già l'anno scorso il governo aveva deciso di ridurre il numero di insegnanti e di conseguenza delle classi e il risultato sono quelle che io chiamo "classi pollaio", senza offese per gli studenti, chiamati a subire il peso di questa riforma».

«Le difficoltà», prosegue l'esponente **Gilda**, «sono sotto gli occhi di tutti, perché

un conto è insegnare a una classe di 20 ragazzi, ben altra cosa è trovarsi di fronte a sezioni composte da 30 studenti. A rimetterci saranno proprio i nostri giovani, che verranno trattati come polli d'allevamento. Nonostante tutta la buona volontà, un insegnante sarà costretto a dedicare meno tempo agli studenti e chi resterà indietro con il programma, avrà vita dura per recuperare. Non dimentichiamoci, poi, il caos che regnerà nei laboratori, dove i ragazzi dovranno mettere in pratica ciò che apprendono dai libri di testo in stanze ai

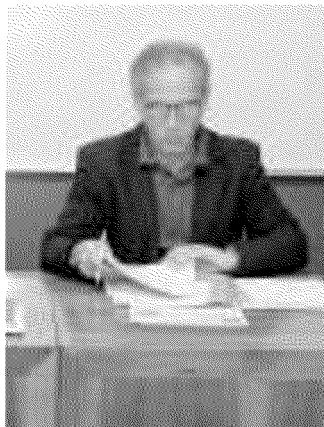
limiti della capienza».

La **Gilda** è già pronta a scendere in piazza: «La nostra voce si farà sentire in tutta Italia. Il 28 settembre, infatti, organizzeremo assemblee per contestare le scelte del governo e per esprimere il nostro sostegno agli insegnanti precari».

Anche Milena De Carlo dello Snals non ci sta: «I continui tagli porteranno a una scuola non di qualità. L'elevato numero di alunni per classe metterà alle corde i docenti, che non riusciranno più a seguire adeguatamente gli alunni con maggiori diffi-

coltà nell'apprendimento. Ognuno cercherà di dare il meglio di sé, ma strada facendo gli insegnanti dovranno, per forza di cose, tagliare certi valori».

Per la De Carlo i problemi maggiori si registreranno negli istituti professionali: «Sono questi istituti a raccogliere gli studenti con le maggiori problematiche, a partire dagli stranieri. Qui i docenti si troveranno di fronte a un bivio: puntare sulla qualità, perdendo per strada decine di giovani, o abbassare il livello dell'insegnamento. Una scelta difficile». (frasal)



Livio D'Agostino

